

Riportiamo a parte una sintesi dell'intervento svolto in italiano da Amira Meir, docente presso il Beit Berl College in Israele.

Egregio Presidente del Consiglio della Toscana, Dr. Eugenio Giani; Magnifico Rettore dell'Università di Firenze, Prof. Luigi Dei; Gentile Presidente della Comunità Ebraica di Firenze, Dr.ssa Sara Cividalli; Egregio Presidente dell'Associazione Italia-Israele di Firenze, Prof. Valentino Baldacci; Mia carissima e speciale amica, Prof.ssa Ida Zatelli, titolare della Cattedra di Lingua e Letteratura Ebraica presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali dell'Università di Firenze; La regista, Prof.ssa Yael Katzir; Prof. Fabrizio Lelli; Avvocato Cristina Monti Foti dell'Associazione Italia-Israele di Firenze. Dror Briskin, Lettore di Lingua Ebraica.

Grazie a tutti voi per essere presenti qui questo pomeriggio.

Care amiche, cari amici, penso che dopo questo incredibile film che ha realizzato la mia cara amica, Prof.ssa Yael Katzir, non sia necessario aggiungere nessuna parola.

E allora, per terminare questo evento vorrei dire solo un messaggio.

Questo film ci fa vedere la bellezza e la gentilezza degli italiani nei confronti dei rifugiati ebrei dopo la seconda guerra mondiale.

Noi, come israeliani, non potremo mai dimenticare questi gesti. MAI.

Per sempre saremo riconoscenti all'Italia e agli italiani che, durante tempi molto duri, si sono comportati con gli ebrei in modo eccezionale.

E infatti, loro ci hanno aiutato a preparare l'istituzione dello stato di Israele.

Gli italiani hanno insegnato a tutto il mondo, una lezione indimenticabile, che è il significato dell'amicizia, che è il significato di esseri umani, che è il significato di pace e fraterna convivenza fra i popoli.

Vorrei concludere con le parole di Nathan Alterman, uno dei poeti israeliani più importanti.

Il 25 dicembre 1945, la nave "Hana Senesh", l'imbarcazione dei primi immigrati "clandestini" secondo le autorità britanniche, è arrivata in Israele, o meglio, nell'allora Palestina mandataria.

Al comando della nave c'era il Capitano Ansaldo che ha aiutato moltissimo gli immigrati al momento dello sbarco.

Nathan Alterman ha scritto una poesia che è diventata molto famosa in Israele, e che si intitola "Discorso in risposta a un Capitano Italiano" (נאום תשובה לרב חובל איטלקי).

Tra gli altri versi che Alterman ha scritto in onore del Capitano Ansaldo nel 1945, risalta questo omaggio augurale:

נרים כוס, קפיטן, של ברכה, קפיטן

לחיי הספינות שבדרך!

Innalziamo un calice, capitano,

un bicchiere di benedizione.

Alle navi che ancora sono sulla via.

Intendendo così fare un brindisi per salutare

l'esito positivo di quanto era successo, e anche di augurio per l'esito positivo di quanto doveva ancora accadere in futuro.

Pertanto, un saluto all'Italia per tutto quello che ha fatto per noi Ebrei.

Grazie Italia.

Grazie miei amici italiani.

Viva l'Italia.

Viva Israele.

Viva l'amicizia e la convivenza tra Israele e Italia.

*Amira Meir*